



COMUNE DI ORRIA

Provincia di Salerno

Riqualificazione ed arredo urbano di
"Piazza S. Antonio"
nella frazione Piano Vetrale



PROGETTO DEFINITIVO

Tavola

Titolo elaborato

Scala

01A

Relazione Paesaggistica

Visto il Sindaco

Ing. Mauro Inverso

Il Progettista

Geom. Antonio Di Fiore

Data

___ / ___ / ____

RELAZIONE PAESAGGISTICA

redatta ai sensi dell'art. 146 comma 5 Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42

Codice dei beni culturali e del paesaggio e s.m.i

INDICE

1. PREMESSA

2. ANALISI DELLO STATO ATTUALE

Descrizione dei caratteri paesaggistici dell'area di intervento

Aspetti percettivi

Aspetti invasivi

Descrizione area d'intervento e del contesto paesaggistico

3. INDICAZIONE E ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA

Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

Piano Urbanistico vigente

4. RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO DI INTERVENTO E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO ATTUALE DELL'AREA

Inquadramento Territoriale

Documentazione fotografica dello stato attuale

Tipologia edilizia della zona

5. ELABORATI DI PROGETTO

Inquadramento territoriale: cenni storici

Inquadramento territoriale: territorio comunale

Area di intervento (vedi grafici di progetto allegati)

Descrizione dell'intervento e delle caratteristiche costruttive

Disponibilità delle aree

Inserimento ambientale

6. ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

Simulazione dettagliata dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto resa mediante foto modellazione realistica (rendering computerizzato)

Previsione degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico

Indicazione delle opere di mitigazione

1. PREMESSA

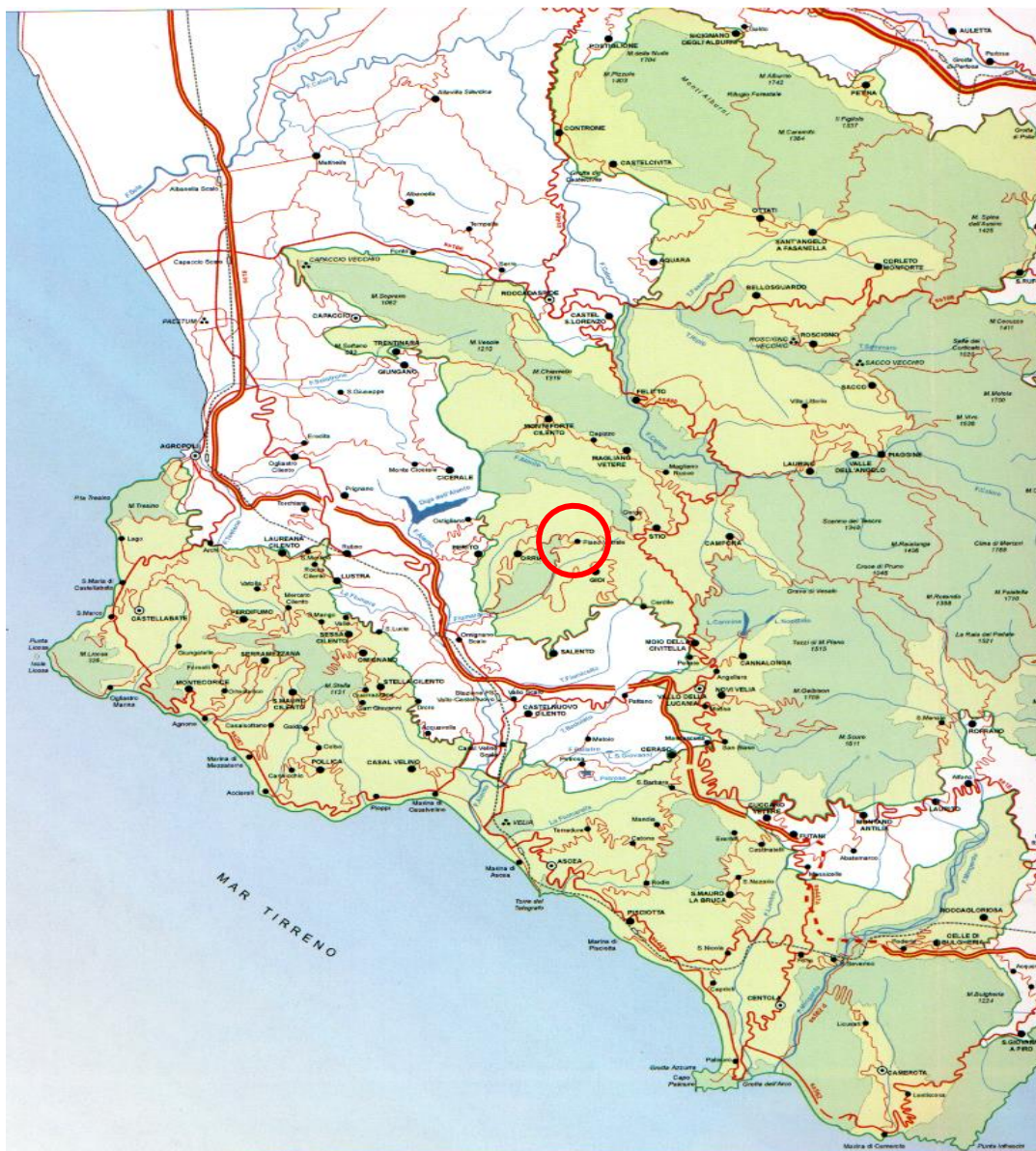
La presente RELAZIONE PAESAGGISTICA è stata redatta ai sensi dell'art. 146 comma 5 del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n° 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio.

La relazione paesaggistica contiene tutti gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento, con riferimento ai contenuti e alle indicazioni del piano paesaggistico con specifica considerazione dei valori ambientali; dunque, essa presenta una completa documentazione progettuale atta a fornire i dettagli della compatibilità dell'intervento nel contesto paesaggistico, attraverso una rappresentazione chiara ed esaustiva sia dello stato dei luoghi prima e dopo l'esecuzione dell'opere previste, sia delle caratteristiche progettuali.

2. ANALISI DELLO STATO ATTUALE

2.1 Descrizione dei caratteri paesaggistici dell'area di intervento

Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (legge 394/91, dpr 05/06/1995)



All'interno dell'area del Parco Nazionale sono state effettuate delle analisi storico-culturali al fine di definire caratteri paesaggistici del territorio per rapportarli ai relativi livelli di tutela.

In tale analisi viene descritta l'area nelle sue precipue singolarità caratterizzate dal dinamico rapporto tra uomo ed ambiente che ha segnato indelebilmente il paesaggio. Nella dialettica tra dinamica storica e quadro naturale emergono i principali nodi problematici del territorio.

L'indagine conoscitiva dei caratteri evolutivi, gli elementi funzionali, i valori emergenti o diffusi e le criticità dell'assetto storico-insediativo, inteso come principio strutturale del "paesaggio culturale" ha portato ad una classificazione degli oggetti per rappresentare sincronicamente i momenti dell'insediamento umano, cogliendo le trasformazioni del territorio cilentano dalla preistoria all'età moderna. Tale indagine ha portato ad una valutazione basata su una griglia sintetica volta a distinguere:

fattori strutturanti, caratterizzanti, qualificanti e di criticità, oltre a fattori di fragilità e riferimenti cronologici.

Per raggiungere l'obiettivo della valutazione sono state individuate le seguenti categorie:

- centri storici, che raccoglie i centri ancora oggi esistenti tra quelli sorti entro il 1871;
- rete dei percorsi storici, che collega i centri storici e i beni extraurbani;
- porti e approdi storici, individuati mediante l'indagine storica e archeologica;
- beni storico-culturali emergenti, che individuano elementi puntuali extraurbani che corrispondono a varie tipologie architettoniche individuate nei fattori caratterizzanti;
- siti archeologici, che raggruppano aree archeologiche di vario tipo e dimensioni;
- contesti indiziari d'interesse storico-culturale e paesistico;
- ambiti archeologici densamente insediati, cioè quei territori gravitanti sui principali centri dell'antichità;
- sistemi insediativi ad elevata complessità e stratificazione, consolidati in età medioevale.

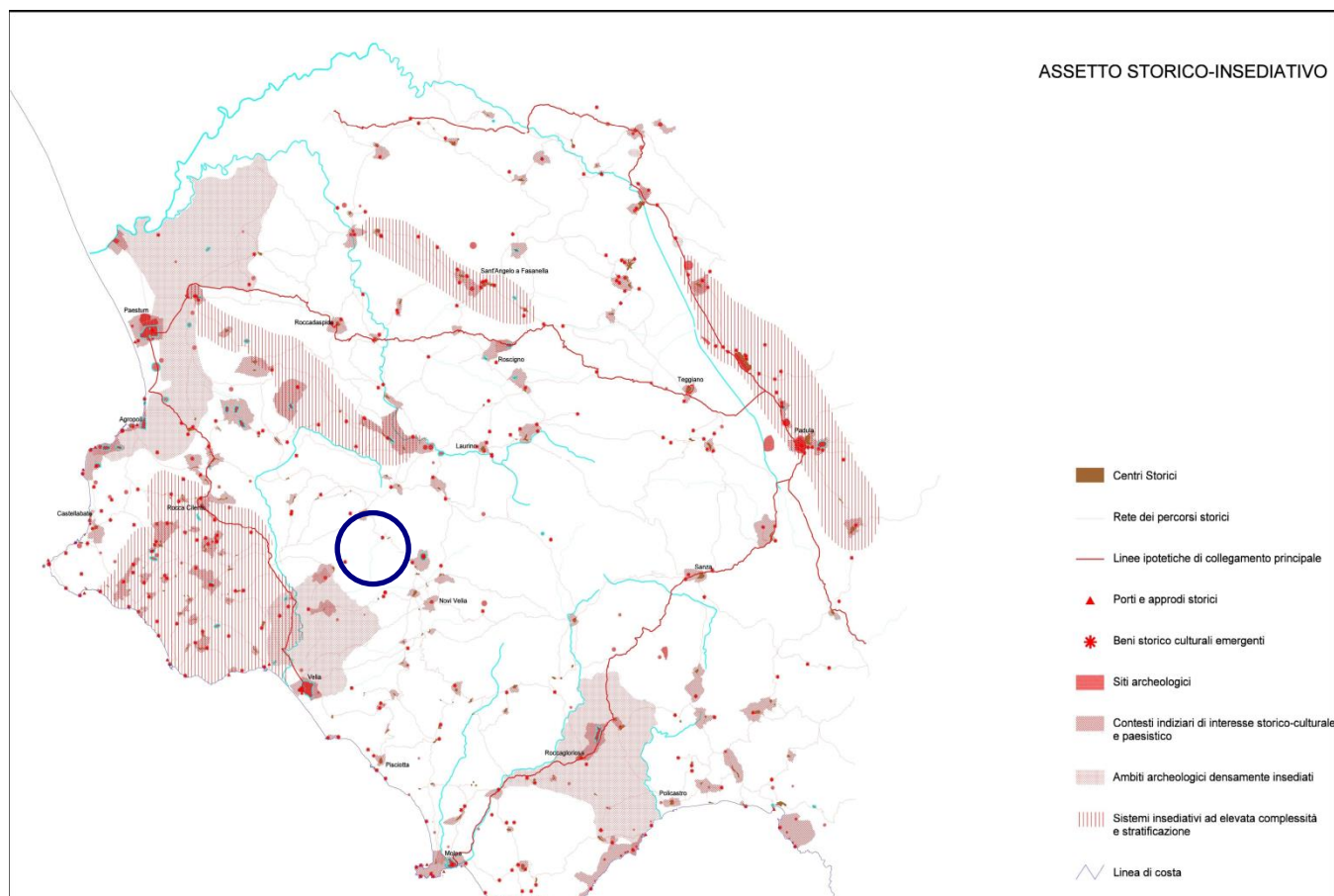
Le valutazioni di fragilità dovuta al rischio di obsolescenza dei centri diventano particolarmente significativi se si considera l'alto numero di centri scomparsi ancora localizzabili, poco meno di un terzo di quelli esistenti.

Dal punto di vista della criticità, la stragrande maggioranza dei nuclei è classificabile come "poco alterata" o "inalterata" e offre un patrimonio di ambienti urbani certamente recuperabili, in genere con bassa fragilità, in quanto la pur diffusa carenza di opere manutentive non sembra mettere il tessuto edilizio in immediato pericolo di illeggibilità.

L'area in cui ricade l'intervento, può essere considerata a ridosso di una collina, nell'entroterra Cilentano, in vicinanza/adiacenza al Mar Tirreno e fa parte del Parco del Cilento e Vallo di Diano.

2.2 Descrizione dei caratteri paesaggistici dell'area di intervento

Elemento importante nell'analisi di carattere paesaggistico è sicuramente la rete arcaica dei percorsi. Il ruolo paesistico dei percorsi è dovuto ad una molteplicità di fattori, riconducibili alla specificità orografica del territorio appenninico e subappenninico ed al ruolo che vi hanno svolto i sistemi di crinali nell'antropizzazione protostorica e successiva.



Per quanto riguarda l'assetto storico-insediativo dell'area di intervento ci troviamo in una zona ad elevata complessità e stratificazione, caratterizzata da sistemi montuosi e collinari, poco visibili della costa e dalle principali arterie stradali.

La viabilità moderna, muovendosi di norma sulle linee di mezza costa, risulta dislocata in modo marginale rispetto all'area di intervento. Tali strutture stradali non intercettano, come la maggior volta dei casi, il centro urbano dove dovrà essere realizzato l'intervento. La mancata collisione dei nuovi assi viari con questa struttura urbana non ha agevolato l'edificazione lungo il nuovo asse stradale, conservando la classica omogeneità di un abitato agricolo.

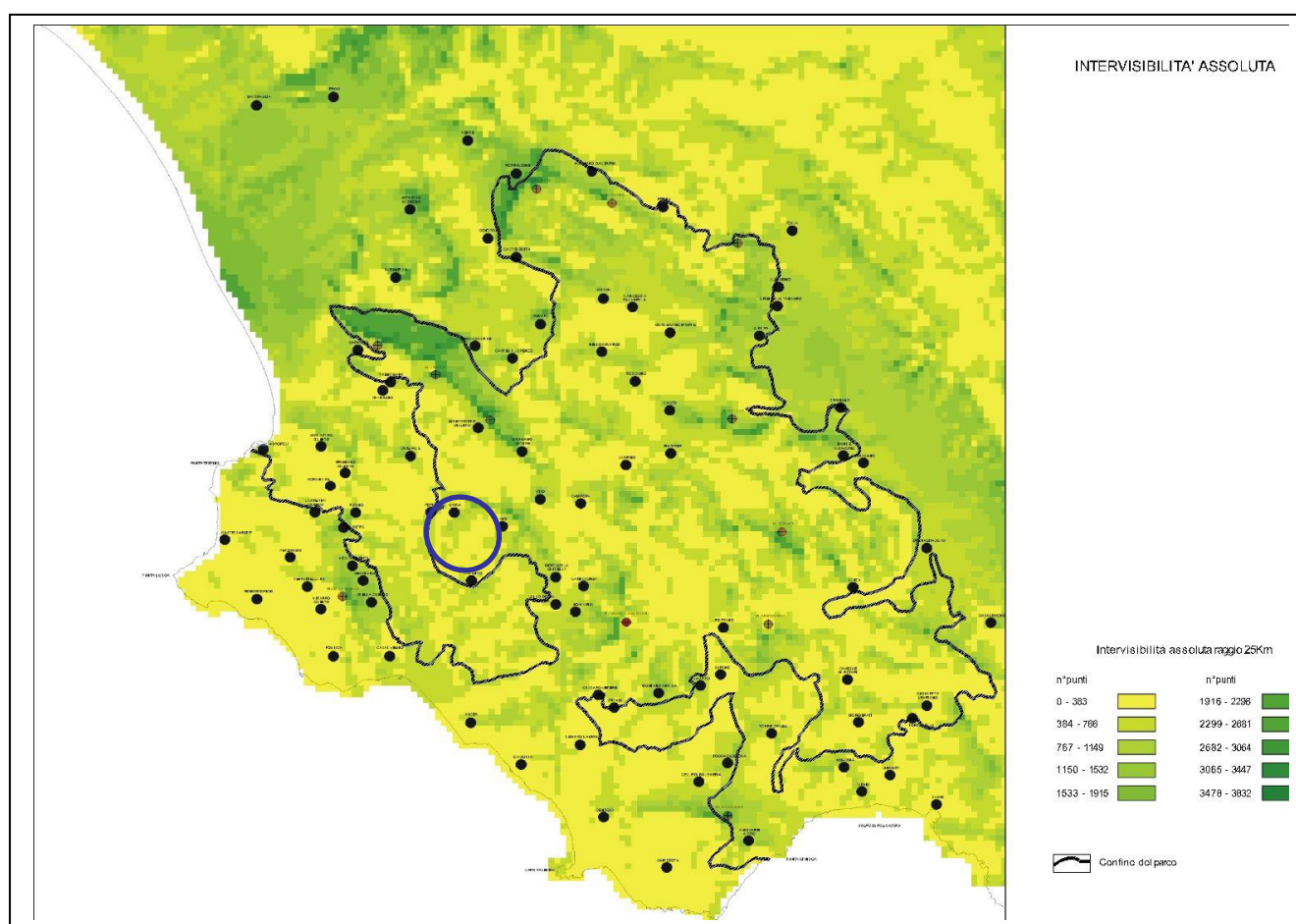
Le vie di crinale, solo raramente rotabili, e quelle che si orientano sui crinali pur restando ad una quota inferiore, collegano oggi i nodi di una rete che raccoglie le tracce più pregnanti dell'evoluzione del paesaggio cilentano e sono in qualche modo la cifra della marginalità-ricchezza del Cilento. Direttrici dell'insediamento, questi collegamenti sono probabilmente tra i caratteri morfologici

strutturali più significativi del paesaggio cilentano, sia per la loro straordinaria presenza nella storia che per il loro influsso sui processi insediativi.

2.3 Aspetti percettivi

Lo studio della percezione dinamica nel territorio è importante per l'individuazione delle aree visibili dai principali canali di attraversamento, nonché la lettura di tutti quegli elementi che costituiscono fattore di valutazione e di riconoscimento dell'identità del paesaggio.

E' il primo approccio all'interpretazione della forma del territorio, evidenziandone gli elementi costitutivi: montagne, colline, fiumi e valli fluviali, gole, linee di cresta, picchi, promontori e quant'altro contribuisce a delineare la forma del territorio.



L'analisi delle ricorrenze di visibilità delle diverse componenti, la loro leggibilità, il livello di riconoscibilità, il carattere della forma (puntuale, lineare o areale) sono gli elementi che contribuiscono a classificare una componente come strutturante, in concorso con lo studio della percezione statica e del livello di intervisibilità. Le informazioni raccolte, inoltre, permettono di individuare i detrattori, nonché i livelli di integrità e vulnerabilità. Attraverso la mappa dell'intervisibilità assoluta è possibile individuare le parti del territorio caratterizzate da un'alta intervisibilità e quelle meno visibili.

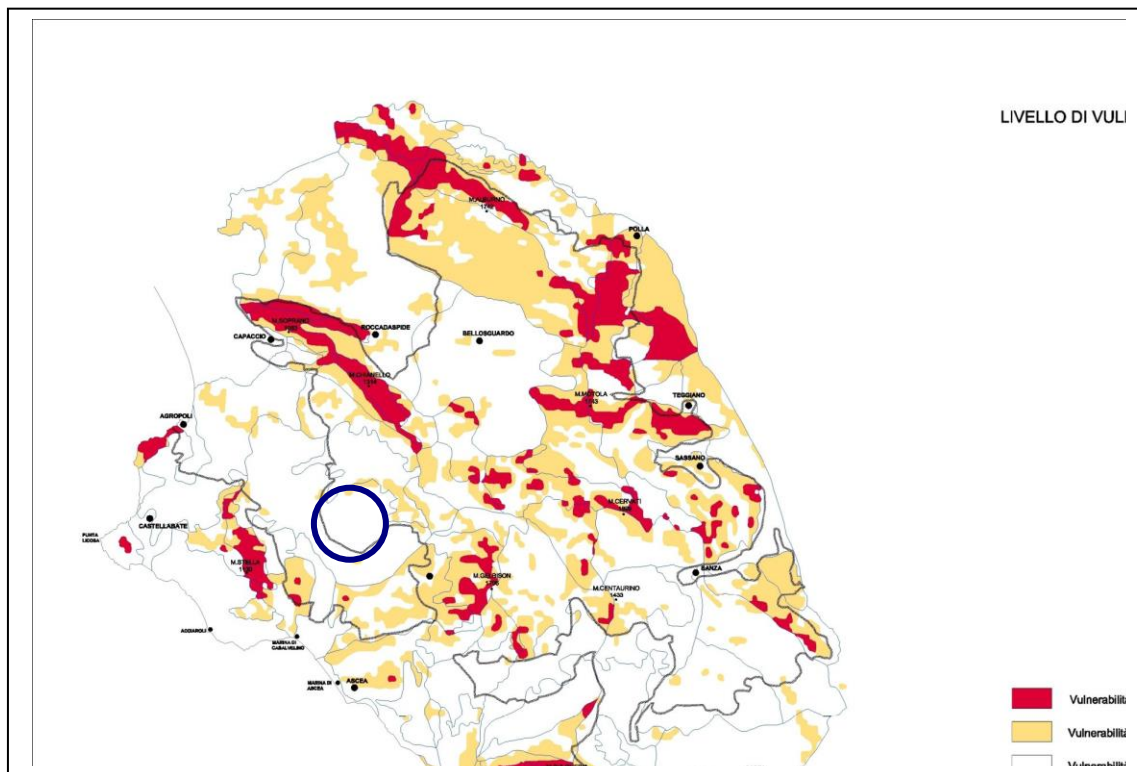
Il livello di integrità è stato misurato in rapporto ai seguenti fattori:

- I primi due fattori, pur non essendo di carattere strettamente percettivo, sono determinanti nel definire l'identità dei luoghi. Il primo è fattore di riconoscimento del livello di naturalità; il secondo, nel caso di una bassa propensione al cambiamento, consente di leggere più facilmente la storia del rapporto fra l'uomo e il suo ambiente di vita, favorendo la conservazione delle tracce del passato nelle aree agricole interessate e con loro la memoria dei luoghi.

LIVELLO DI INTEGRITA'

Integrità alta
Integrità medio-alta
Integrità medio-bassa
Integrità bassa

Confine del parco
Delimitazione degli Ambiti Periclitamente Unitari (A.P.U.)



L'obiettivo è evidenziare le aree più fragili dal punto di vista visivo, vale a dire le aree al cui interno eventuali interventi di trasformazione possono determinare un cambiamento profondo delle caratteristiche attuali.

L'indagine in questo caso riguarda le aree caratterizzate contemporaneamente da due fattori: l'alta intervisibilità e il basso grado di assorbimento visivo. Per quest'ultimo si intende la capacità di un determinato paesaggio di accogliere un nuovo elemento, senza che per questo vengano variati sostanzialmente i suoi caratteri visuali. Il livello di assorbimento visivo dipende, pertanto, anche dai caratteri morfologici, dalla qualità della tessitura (trama e grana) e dai caratteri cromatici di ciascun Ambito percettivamente Omogeneo (cfr. schede APU).

La tavola mette in evidenza che soprattutto le aree boscate poste sulle pendici più alte delle montagne presentano elevati livelli di vulnerabilità. Ciò perché la forte intervisibilità e l'omogeneità cromatica, unita ai caratteri della tessitura dei boschi, renderebbero difficile qualsiasi inserimento.

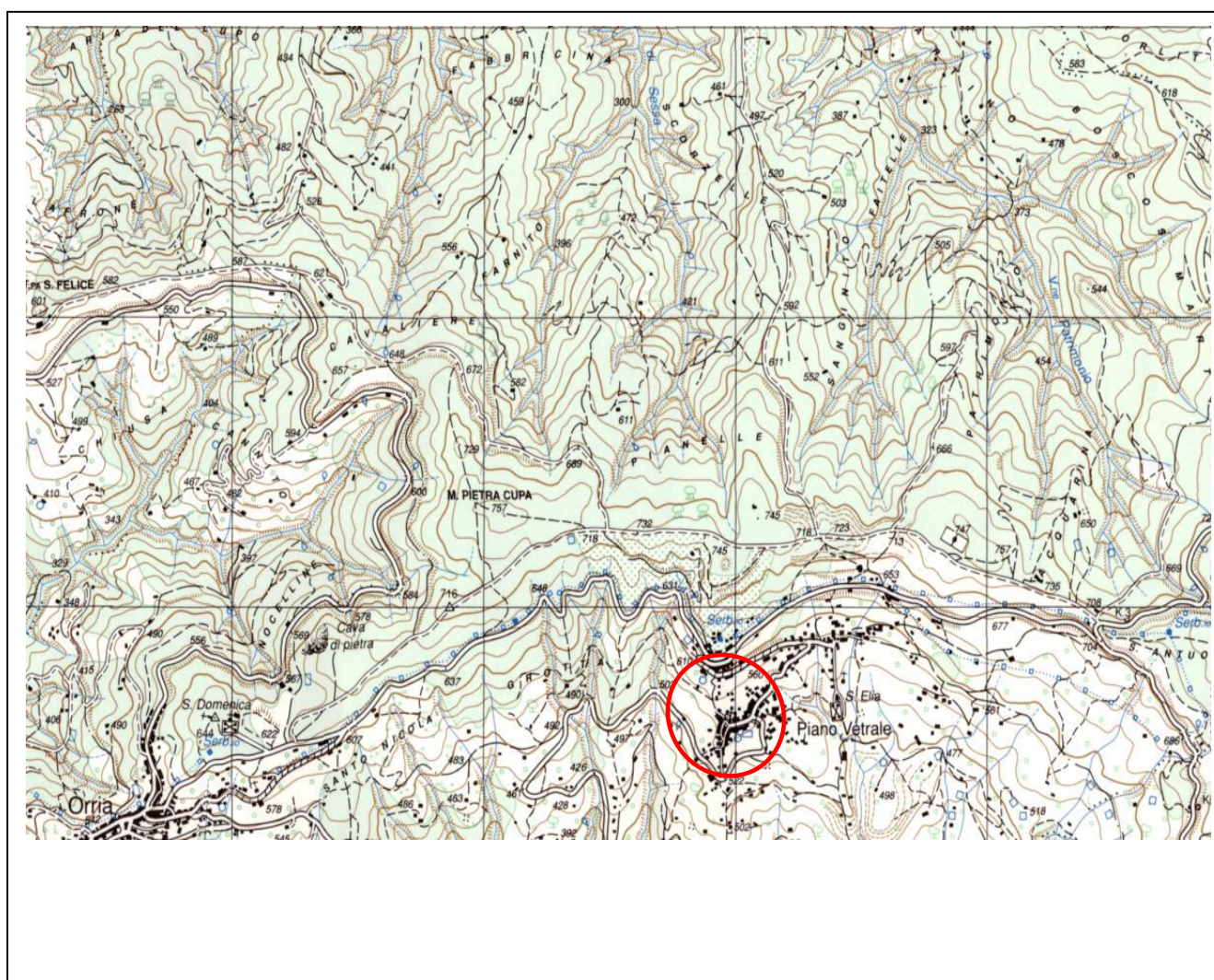
Il livello di vulnerabilità diventa medio quando ai boschi si alternano affioramenti rocciosi, praterie, campi coltivati che rendono più complesso il paesaggio e quindi meno evidente un eventuale intervento.

La restante parte del territorio presenta un basso grado di vulnerabilità grazie all'estrema varietà delle componenti, sia nel caso in cui quest'ultima presenti caratteri visivi negativi, sia nel caso in cui essa (come è il caso di gran parte del territorio collinare cilentano) presenti contemporaneamente livelli elevati di complessità e di integrità.

2.5 Descrizione area d'intervento e del contesto paesaggistico

L'area d'intervento è compresa nel territorio del Comune di Orria, caratterizzato, morfologicamente da un sistema collinare medio; l'intervento è ubicato nel centro urbano di Piano Vetrale, Piazza S. Antonio.

L'ambito risulta caratterizzato dal limitrofo paesaggio agrario dove prevalentemente si coltiva la vite e l'ulivo nonché il più famoso fico bianco cilentano. Il centro urbano di Piano Vetrale, presenta una modesta presenza antropica che non appesantisce il territorio circostante.



PLANIMETRIA I.G.M. Sc.1:25.000

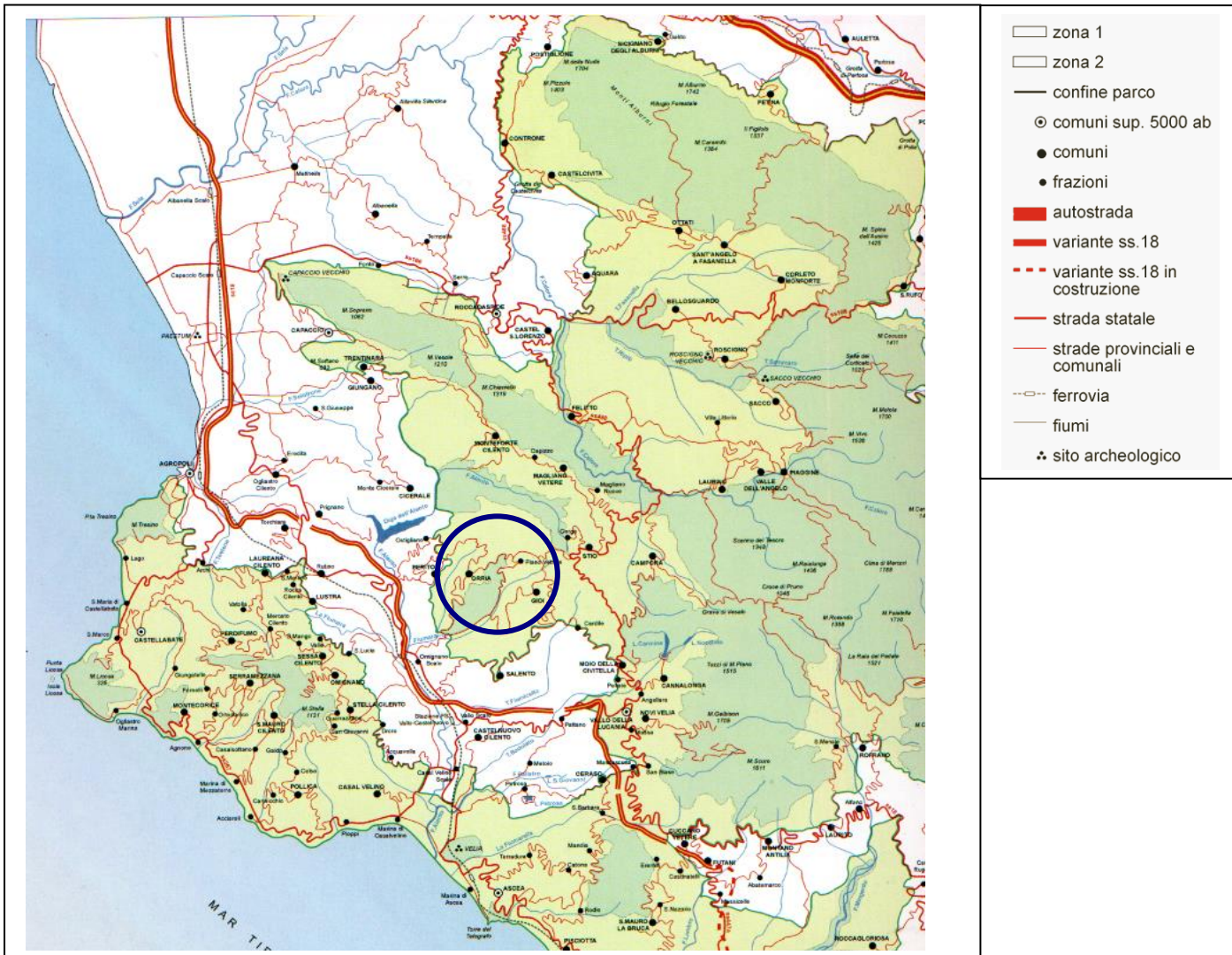
3. INDICAZIONE E ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA

3.1 Piano del Parco Nazionale Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

L'area in oggetto, ricade all' interno della perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni istituito con la L.394/1991, e con DPR 5/6/1995.

Nell'ambito della legge istitutiva del Parco è stata definita una prima suddivisione del territorio del parco in due tipi di zone, per disciplinare, fino alla vigenza del Piano per il parco (PP), le attività nel periodo transitorio, in relazione al riconosciuto valore naturalistico delle diverse aree.

Nel grafico seguente viene evidenziata l'area in cui ricade l'intervento in oggetto. Si evince che l'area ricade in zona D del Piano del Parco Cilento, Vallo di Diano e Alburni.



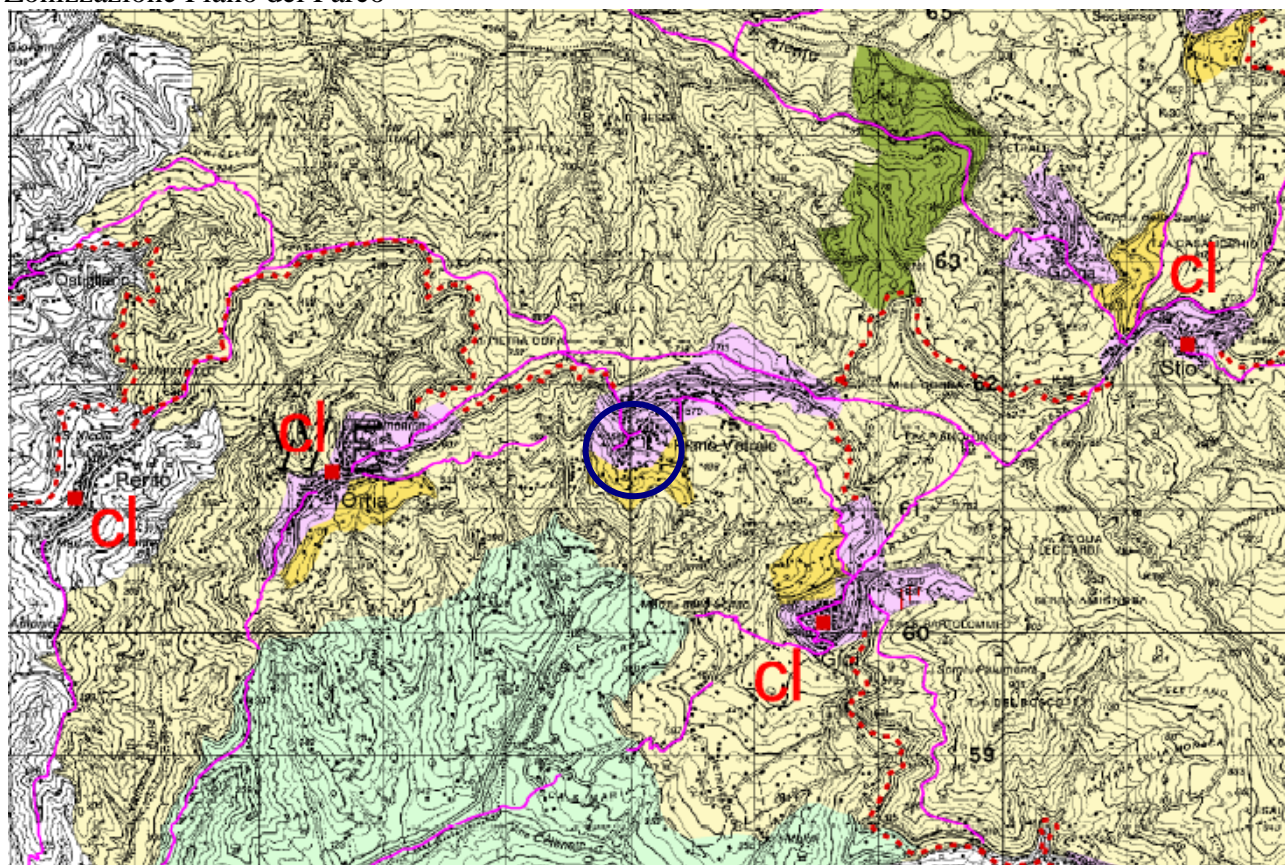
Le indicazioni fornite da questi strumenti partono da una accurata analisi del territorio e dei suoi caratteri di tipo paesaggistico dalla quale si definisce una classificazione per ogni determinata zona, il suo valore paesaggistico e come intervenire per tutelare questi valori.

La classificazione riguarda le seguenti aree:

- aree incolte, a macchia, boschive e ad impianti coltivi arborati situati nella fascia costiera o sulle pendici collinari prospicienti la costa, che presentano rilevante interesse paesaggistico per una o più delle seguenti qualità:
 - l'assenza di modifiche antropiche dei caratteri naturali;
 - una o più tipologie vegetazionali coerenti con la vegetazione naturale potenziale;
 - il particolare rapporto esistente tra morfologia del territorio e struttura del soprassuolo;
 - il particolare valore percettivo della configurazione paesaggistico-ambientale, dovuta all'alternanza tra copertura vegetazionale e roccia in posto;
 - la singolarità geologica e geomorfologica delle conformazioni tettoniche litoranee.
- aree occupate da insediamenti e manufatti inserite nel contesto paesaggistico dominante di zone incolte, a macchia, boschive o ad impianti coltivi arborati, situate nelle fasce costiere o sulle pendici collinari prospicienti la costa, contesto che presenta rilevante interesse paesaggistico per una o più delle seguenti qualità:
 - l'assenza di modifiche antropiche sostanziali dei caratteri naturali;
 - una o più tipologie vegetazionali coerenti con la vegetazione naturale potenziale;
 - il particolare rapporto esistente tra morfologia del territorio e struttura del soprassuolo;
 - il particolare valore percettivo della configurazione paesaggistico-ambientale dovuta all'alternanza tra copertura vegetazionale e spazi aperti;
 - la singolarità geologica e geomorfologica delle conformazioni tettoniche litoranee.
- aree agricole con presenza anche di boschi, cespugliati ed incolti che presentano rilevante interesse paesaggistico che presentano rilevante interesse paesaggistico per:
 - le visuali privilegiate delle emergenze naturalistiche, vegetazionali e morfologiche della costa;
 - l'andamento naturale del terreno, le caratteristiche formali e cromatiche della vegetazione spontanea, nonché l'equilibrio estetico nei segni dell'attività antropica quali terrazzamenti, sentieri, dimensioni e forma degli appezzamenti, colore e disposizione delle colture.
- aree urbanizzate di elevato valore paesistico costituite tanto dal tessuto edilizio di antica formazione, ovvero tradizionale, quanto da borghi, nuclei sparsi ed insediamenti edificati anche di recente impianto con le relative aree contigue.

- aree a carattere agricolo con presenza di un tessuto edificato diffuso, costituito da un originario insediamento di case sparse riconnesso da edilizia a destinazione residenziale, commerciale e produttiva di più recente impianto, anche indotta dalle opere infrastrutturali.
- aree a carattere agricolo con presenza discontinua di edificazioni sparse, nel contesto di ambiti spaziali di modesto interesse paesaggistico prossimi agli abitati.

Zonizzazione Piano del Parco



L'area d'intervento, oggetto della presente relazione, ricade nella zona D. Le zone D, di promozione economica e sociale, si riferiscono ad ambiti profondamente modificati dai processi d'antropizzazione, destinati ad ospitare attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, ivi comprese le attività residenziali, artigianali, ricettive, turistiche e agrituristiche, ricreative e sportive, con le attrezzature e infrastrutture ad esse afferenti, come previste dagli strumenti urbanistici dei Comuni.

La disciplina degli usi, delle attività e degli interventi nelle zone D è stabilita dagli strumenti urbanistici locali, sulla base dei seguenti indirizzi (con le ulteriori specificazioni del c. 10) e compatibilmente con i criteri di difesa del suolo e gli altri vincoli o limitazioni del titolo III

a) favorire lo sviluppo e la qualificazione dell'assetto urbanistico in modo che esso, oltre a rispondere ai bisogni e alle attese delle popolazioni locali, migliori la qualità dei servizi e arricchisca le opportunità di fruizione del Parco;

b) favorire l'integrazione del Parco nel contesto ambientale e territoriale, controllandone l'accessibilità alle aree urbane ed assicurando la massima possibile coerenza tra l'assetto urbanistico e gli spazi naturali, ed il sistema dei beni storici-culturali;

c) eliminare o mitigare gli impatti negativi paesistici ed ambientali degli sviluppi urbanistici pregressi e in atto, contrastando in particolare le tendenze insediative critiche per la leggibilità, l'immagine e la funzionalità del Parco, con interventi per attrezzature e servizi di interesse del Parco che comportino anche il ridisegno dei margini, il riordino delle aree di frangia, la ricomposizione dei fronti urbani;

d) evitare o contenere gli sviluppi infrastrutturali, in particolare viabilistici, che possono generare flussi di traffico o altri effetti indotti negativi per la tutela delle risorse e dell'immagine del Parco, in particolare negli accessi e ai bordi delle aree a maggiore concentrazione;

e) indirizzare gli interventi verso il recupero del patrimonio edilizio esistente e la tutela dell'edificato storico.

Nelle zone D (aree urbane o aree rurali compromesse) gli interventi dovranno essere rivolti a compattare e riqualificare l'edificato urbano, anche con funzioni di servizio per il sistema di centri ad essi afferenti:

- la qualificazione degli spazi e delle attrezzature pubbliche, favorendo la riaggregazione, attorno ai nodi principali della struttura urbana (soprattutto quelli storicamente consolidati) delle attività sociali, commerciali, ricreative e culturali e la loro miglior connessione con le reti fruibili del Parco;

- il riordino delle parti di recente espansione e in quelle di ulteriore espansione previste dagli strumenti urbanistici, attraverso la valorizzazione delle trame insediative delle parti di più antica formazione, dei segni storici sul territorio e dei fattori morfologici caratterizzanti;

- riqualificare e ricompattare i margini urbani particolarmente degradati o non coerenti, con la formazione di cortine alberate o con la ricostituzione di fronti edilizi;

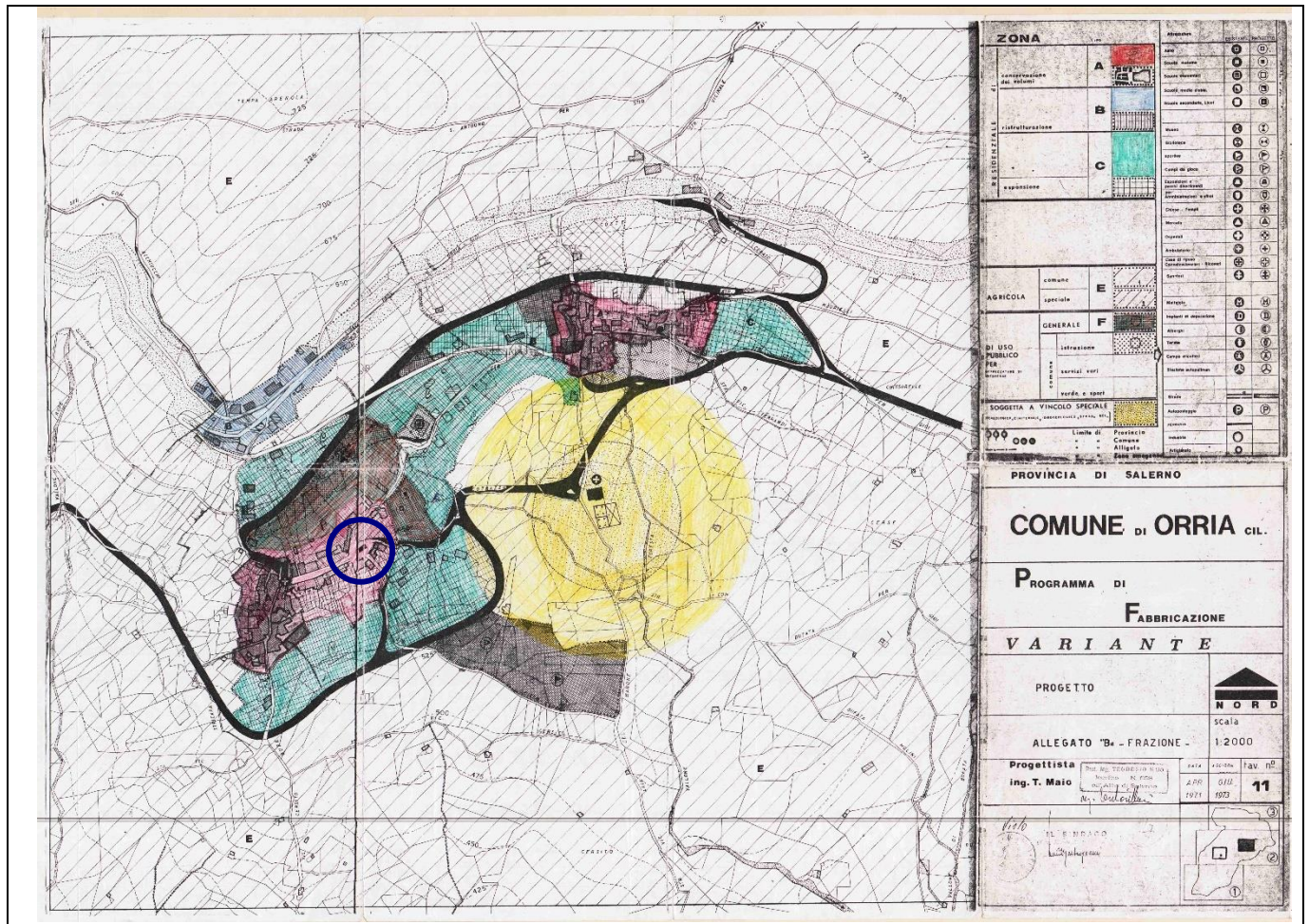
- nelle zone a carattere rurale, gli interventi dovranno mirare alla riqualificazione delle aree di nuova edificazione in termini di coerenza tipologica e morfologica, senza sostanziale aumento dei carichi urbanistici, riducendo al minimo il consumo di suolo agricolo, mantenendo le aree agricole interstiziali;

- nelle aree a bassa densità edilizia in fascia costiera, gli interventi dovranno mirare al recupero e al mantenimento delle componenti naturali, alla riqualificazione delle strutture edilizie e al recupero ambientale nelle situazioni di particolare degrado, senza sostanziale aumento dei carichi urbanistici;

3.2 Piano Urbanistico Comunale

L'area interessata dalla presente progettazione ricade nel P.d.F. di Orria in zona Conservazione dei Volumi "A" come mostra la figura.

Programma di Fabbricazione Orria- Piano Vetrale



4. RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA DI INTERVENTO E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

4.1 Inquadramento territoriale

L'area in oggetto fa parte di un territorio che presenta un *basso grado di vulnerabilità* grazie all'estrema varietà delle sue componenti, sia nel caso in cui quest'ultima presenti caratteri visivi negativi, sia nel caso in cui essa presenti contemporaneamente livelli elevati di complessità e di integrità.

In base alla classificazione dell'intero territorio del Parco, l'area in oggetto appartiene alle aree D a carattere urbano agricolo con presenza di un centro urbano, nel contesto di ambiti spaziali di modesto interesse paesaggistico prossimi agli abitati.

Le scelte progettuali dell'intervento sono finalizzate oltre che a dare ulteriori servizi agli abitanti anche a generare un miglioramento della qualità paesaggistica mitigando gli effetti che possano ridurre tale qualità.

Si fa presente che l'area di intervento è ubicata in una posizione marginale rispetto alle visuali dominanti ed inoltre siccome si tratta di un intervento di riqualificazione ed arredo urbano senza creazione di strutture e volumetrie, le opere che si andranno a realizzare non occuperanno visuali libere.

Al fine fornire l'esatta informazione in relazione alla sua ubicazione rispetto agli aspetti o elementi di rilievo paesaggistico si precisa che il contesto del bene paesaggistico interessato e l'area di intervento *non presentano* elementi di valore paesaggistico pur trovandosi nel centro storico

Inoltre, l'area di intervento, in riferimento ai caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico:

- *non presenta* particolari caratteri geomorfologici;
- *non appartiene* a sistemi naturalistici (biotopi, riserve, parchi naturali, boschi);
- *non appartiene* a paesaggi agrari (assetti colturali tipici, sistemi tipologici rurali quali cascine, masserie, baite, ecc.);
- *non presenta* tessiture territoriali storiche (centuriazioni, viabilità storica);
- *non appartiene* a sistemi tipologici di forte caratterizzazione locale e sovralocale (sistema delle cascine a corte chiusa, sistema delle ville, uso sistematico della pietra, o del legno, o del laterizio a vista, ambiti a cromatismo prevalente);
- *non appartiene* a percorsi panoramici o ad ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici;

- *non appartiene* ad ambiti a forte valenza simbolica (in rapporto visivo diretto con luoghi celebrati dalla devozione popolare, dalle guide turistiche, dalle rappresentazioni pittoriche o letterarie)
- *non esistono* vicende storiche.

Per quanto riguarda i parametri per la lettura delle caratteristiche paesaggistiche, utili per l'attività di verifica della compatibilità del progetto, si riporta quanto segue:

a) Parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistiche:

- **diversità:** *non sono riconoscibili* caratteri o elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.;
- **integrità:** *non esistono* caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);
- **qualità visiva:** *non sono presenti* particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;
- **rarità:** *non sono presenti* elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
- **degrado:** l'intervento in oggetto *non comporterà* perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali;

b) Parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale:

- **sensibilità:** la zona presenta capacità di accogliere i cambiamenti senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o di degrado della qualità complessiva vulnerabilità/fragilità;
- **stabilità:** la zona presenta capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate;
- **instabilità:** la zona non presenta situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici.

4.2 Documentazione fotografica dello stato attuale

La documentazione fotografica consente di avere una visione di dettaglio dell'area di intervento e una vista panoramica del contesto paesaggistico in cui dovrà realizzarsi l'intervento.

Per una migliore comprensione del progetto si rimanda alla:

- tavola 03- documentazione fotografica

4.3 Tipologia edilizia della zona

Nella zona sono presenti alcuni esempi di edilizia tradizionale relativa a vecchi fabbricati esistenti.

Alcuni vecchi fabbricati esistenti sono stati recentemente ristrutturati mantenendo, ove possibile, le originarie caratteristiche tipologiche per quanto riguarda le rifiniture esterne, mentre altri fabbricati sono in stato di completo abbandono o diruti.

I vecchi fabbricati, posti su più livelli, sono caratterizzati dai seguenti elementi principali costruttivi e tipologici:

- sagome di forma regolare (quadrata o rettangolare);
- struttura portante in muratura a faccia vista;
- tetto di copertura a due falde con cornicioni tipico con tegole sovrapposte.

In riferimento alla tipologia edilizia della zona, è stato progettato l'intervento da realizzare che è caratterizzato dall'utilizzazione di elementi costruttivi relativi alla tipologia attuale, in armonia con gli interventi realizzati.

Dalla documentazione fotografica allegata è possibile avere visione globale della tipologia edilizia della zona oggetto di intervento.

5. ELABORATI DI PROGETTO

5.1 Inquadramento territoriale: cenni storici.

Una leggenda vuole che il toponimo di Orria, che secondo la tradizione significa "granai", derivi dall'esclamazione di un Dux Longobardo, che diretto a Benevento con il suo esercito di ritorno dalla Calabria, passando per la Piana di Casal velino, dove la popolazione aveva già provveduto a mietere e nascondere il grano, comandò alle sue avanguardie di cercare campi ancora da mietere. Ad un certo punto, dopo aver individuato delle zone coltivate a grano, nell'attuale territorio orriese, il Dux urlò: "horrea mea video!" (vedo i miei Granai). Al di là del mito, gli storici rilevano che "Horrea" era il nome con il quale le congregazioni religiose definivano alcune "grancie"(colonie agricole) destinate alla coltivazione del grano. Un 'origine etimologica, sebbene non documentata, mai dimenticata dalla gente del posto. Di Orria e della frazione di Piano Vetrone non esistono documenti certi che ne attestano la nascita , tuttavia si ritiene che abbia avuto origine all'epoca della distruzione di Velia (VI secolo d.C.). La prima notizia certa di questo casale si ha nel 1496, quando è citato nel cedolario della Provincia come appartenente allo stato di Gioi. Orria, infatti, al contrario dei casali vicini, non risulta tra quelli appartenenti alla baronia di Novi e ciò fa pensare che questo casale dipendesse direttamente dalla Corona. Nel 1476 il Re vendette Gioi al suo primo ministro Antonello De Petrucciis e gli donò anche il Casale di Orna che entrò, quindi, a far parte dello stato di Gioi e vi restò fino al 1772, anno in

cui il Re Ferdinando IV di Borbone diede il suo assenso alla divisione di detto feudo. Da alcune notizie risulta che nel 1532 abitavano 80 famiglia dedite all'allevamento ovino e alla coltivazione dell'olivo, dei fichi e del grano. Fervida era anche l'attività di numerosi scalpellini, tradizione questa rimasta in auge ancora fino al secondo dopoguerra. Certo è che alla fine del XVI secolo una grave carestia sconvolse il paese causando un rapido declino demografico, aggravato poi dalla peste del 1656, tanto che non si hanno dati certi sull'entità dei sopravvissuti. La ripresa avvenne solo agli inizi del XVIII secolo quando le mutate condizioni socioeconomiche di tutto il territorio cilentano determinarono la ripresa delle attività agricole che si affiancarono allo sfruttamento dei boschi. Si affermarono numerose famiglie gentilizie che misero a coltura molti terreni incolti o li sfruttarono con la pastorizia. Nel 1806 ad Orna fu assegnata la frazione Piano Vetrale, un borgo particolarmente caratteristico, che fino agli inizi degli anni sessanta, era costituito da due paesini distinti: Vetrale e Piano, con scuola, parrocchia e ufficio postale separati. Il toponimo Piano, secondo gli studiosi, deriva dal termine Planus, con evidente riferimento all'altopiano su cui sorge, mentre Vetrale, di origine molto antica, sebbene non vi sia concordia di tesi, deriverebbe dal distaccamento, in questi luoghi, di un gruppo di veterani romani, ossia di vecchi militari romani, provenienti dalla vicina Gioi, sede di un presidio dell'esercito imperiale. Altri studiosi propendono per una spiegazione meno articolata. Il toponimo "Vetrale" deriverebbe, semplicemente, da "Vetero", ovvero, antico, ed indicherebbe un punto di riferimento, un luogo di avvistamento o una fonte d'acqua. Tante le leggende tramandate fin dalla notte dei tempi, tra le quali ricordiamo quella che narra l'agguato mortale, in questo territorio, di cui fu vittima nel 221 a.C., Sempronio Gracco. Piano Vetrale, presenta un assetto urbano che ricalca quello del suo capoluogo, e tipico dei paesi cilentani dell'entroterra. Piano Vetrale è nota per aver dato i natali, il 9 febbraio del 1662, a Paolo De Matteis, grande pittore del 1600 e allievo prediletto di Luca Giordano.

La contrada Casino Lebano, è una sorta di vera e propria porta d'ingresso, per i visitatori provenienti da Sud. Negli anni trenta del secolo scorso, vi abitavano pochissime famiglie, 4 delle quali vivevano nel "Casino" (casa di campagna) di proprietà dell'avv. Pasquale Lebano, figlio di Don Rosario Lebano da cui il toponimo attuale.

5.1 Inquadramento territoriale: territorio comunale.

L'area di intervento ricade nel perimetro urbano di Piano Vetrale, Orria (SA). Il territorio comunale può essere diviso in due zone: quello che guarda verso la piana di Casal Velino e quello verso Magliano, Monteforte. Entrambi articolati da un paesaggio molto complesso, da dove abbiamo il susseguire di boschi cedui, terreni dedicati all'agricoltura e a pascoli. Nel versante, guardando verso Magliano e Monteforte, troviamo per la maggior parte, chilometri di boschi incontaminati, immerse in

un mare di felci, si incontrano antiche Querce, ora solitarie, ora in compagnia di Aceri, Lecci, Olmi, e distese di Castagni. Un inestricabile e maestoso groviglio di verde, regno incontrastato di cinghiali, volpi, faine, martore, talpe e lepri; ed ancora, volteggiando tra gli alberi, beccacce, gazze, merli, tordi, barbagianni e civette. Sulle colline che guardano la piana di Casal Velino, essendoci un clima più mite la coltura più diffusa è quella dell'ulivo, coltivato in terrazzamenti, ovvero, campi circondati da muretti a secco, ma è anche diffusa la coltivazione della vite e del fico. Quest'ultimo, alimento base per generazioni di contadini, è presente in una varietà tipica: il fico bianco del Cilento. Grandi corsi d'acqua che bagnano il territorio comunale non ce ne sono, ma è da nominare la "Fiumara", che si trova nella zona che si affaccia sulla piana di Casal Velino (il più importante affluente del fiume Alento), ed è di origine torrentizia. Lungo le sponde ditale torrente si erge un classico esempio di "macchia mediterranea", che è un particolare tipo di formazione vegetale costituita da arbusti sempreverdi e alberi a basso fusto, che ne fa del territorio, anche se non molto esteso, un paesaggio nella sua totalità molto variegato. Il patrimonio zootecnico, un tempo di proporzioni ragguardevole, oggi, risulta di modesta entità, nonostante la presenza di ottimi pascoli. Dal punto di vista geologico, il territorio, presenta rocce arenarie, la cui natura appartiene al "flysch del Cilento". Il termine "flysch", deriva da una parola dialettale svizzera e significa: "terra che scivola"; si tratta di rocce derivanti da sedimenti accumulati nei fondali marini prima della loro emersione causata dalle spinte tettoniche.



Ortofoto

ZONA OGGETTO D'INTERVENTO

5.2 Area di Intervento-Grafici di progetto

Negli allegati viene inquadrata la zona sia dal punto di vista cartografico e sia dal punto di vista urbanistico.

Si rimanda alle tavole degli elaborati tecnici allegati.

Le opere di progetto da realizzare sono rappresentate nei seguenti elaborati tecnico-progettuali:

- Tavola 02 - planimetrie di ubicazione
- Tavola 03 - documentazione fotografica
- Tavola 04 - grafici dello stato di fatto
- Tavola 05 - grafici di progetto;
- Tavola 06 - rendering e fotoinserimenti

5.3 Descrizione dell'intervento e delle caratteristiche costruttive

**DENOMINAZIONE: *Riqualificazione ed arredo urbano di Piazza S. Antonio
nella frazione Piano Vetrale.***

DESCRIZIONE DEI LUOGHI

Il Comune di Orria si trova nella Provincia di Salerno precisamente all'interno del Parco Nazionale Cilento e Vallo di Diano. Il Comune è composto da due Frazioni, Piano Vetrale e Casino Lebano entrambe ubicate all'interno del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

L'area oggetto d'intervento è ubicata nel centro abitato della frazione Piano Vetrale, su un'area in totale proprietà comunale distinta in catasto urbano di Orria al foglio 17 porzione delle particelle 258 e 1123.

L'area ricade:

- nello strumento urbanistico vigente (P.d.F.) in zona A – residenziale con conservazione dei volumi;
- nel Preliminare di PUC in zona residenziale soggetta a conservazione dei volumi;
- in zona soggetta a vincolo ai sensi del D.lgs. 42/04 (ex legge n. 1497/39);
- In zona D (zone urbane o urbanizzabili) come riportato nella cartografia del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;
- all'interno delle aree sottoposte al vincolo idrogeologico ex Regio Decreto n. 3257/1923;

- nelle aree con Rischio Frane elevato potenziale e grado di pericolosità media potenziale, così come riportato nelle cartografie del rischio e pericolosità dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele allegate;

non ricadono altresì:

- in aree SIC (sito di interesse comunitario) e ZPS (zone di protezione speciale).

Il nucleo antico di Piano Vetrale conserva i caratteri urbani tipici dell'abitato cilentano: vie strette che si dipartono tutte da un unico slargo (la vecchia piazza), frequenti sottopassi, edifici al più di due piani complessi e tra loro concatenati. Nel complesso il centro storico del piccolo borgo rappresenta un esempio di urbanistica e architettura povera che conserva intatte le tipologie edilizie.

L'ingresso al centro storico di Piano Vetrale avviene dai due estremi del suo asse principale di sviluppo: Via Paoluccio della Madonnina e Corso Vittorio Veneto.

L'area oggetto dell'intervento, denominata Piazza S. Antonio, è ubicata all'ingresso del centro storico di Piano Vetrale alla fine di Via Vittorio Veneto ed è posta lungo l'arteria stradale provinciale (via delle Regioni).

L'area, posta ai margini del centro storico, è caratterizzata dalla presenza di un monumento dedicato ai caduti di tutte le guerre nonché dalla presenza della piccola chiesa dedicata a S. Antonio.

L'invaso spaziale, attualmente utilizzato per la sosta disordinata di autoveicoli, versa in una relativa condizione di abbandono e degrado; risulta avere una pavimentazione in conglomerato cementizio e risulta del tutto privo di qualunque tipo di arredo urbano e pubblica illuminazione. Inoltre al suo interno sono presenti quattro strutture ad arco in c.a. che risultano essere forti elementi detrattori rispetto al contesto ed al paesaggio circostante.

I fattori sopra descritti sono sicuramente elementi di disturbo per un più appropriato utilizzo del piazzale come spazio sociale e più precisamente come area pedonale, luogo di incontro e belvedere; utilizzo che risulta essere uno dei principali obiettivi dell'Amministrazione.

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA

L'intervento si trova in un punto nodale, di filtro fra centro antico e il territorio circostante, e quindi la risposta progettuale, anche se univoca, deve prendere in considerazione più situazioni, più variabili, deformandosi e conformandosi in funzione del ruolo che assume in questo contesto.

Risulta evidente che il giusto inserimento planimetrico dell'intervento è fondamentale per dare forte identità ad un luogo sottratto da molto tempo alla sua funzione urbana e che ha adesso l'opportunità di essere riassorbito all'interno del centro storico.

Punto nodale è proprio il reinserimento di questo spazio all'interno del tessuto urbano, non solo da un punto di vista planimetrico-spaziale, ma anche e soprattutto come luogo che si appresta a divenire un punto di aggregazione urbana; per divenire tale, fondamentali risultano essere le funzioni inserite all'interno dell'area che, in quanto diversificate, possono garantire alla piazza una nuova vitalità fatta di relazioni socio culturali relativamente dinamiche rispetto alle potenzialità di un piccolo centro storico come quello di Piano Vetrale.

Nel rispetto degli obiettivi posti dall'Amministrazione, l'ipotesi di progetto relativa alla Piazza S. Antonio, anche se unitaria, individua due ambiti funzionali: uno spazio centrale ed un marciapiede lungo via delle Regioni.

Lo spazio centrale risulta essere l'elemento nodale dell'intero progetto, poiché su di esso convogliano tutti i percorsi pedonali che definiscono l'impianto planimetrico.

Tale spazio, per la stretta relazione con il paesaggio e per la presenza strutturante delle sedute, del gioco d'acqua (fontana a pavimento) e delle aree a verde, costituisce il principale punto di sosta pedonale e d'incontro di tutto il piazzale; inoltre esso, per le sue caratteristiche formali, che rimandano a quelle di una cavea di anfiteatro, si presta ad essere utilizzato anche per piccole rappresentazioni e manifestazioni di piazza.

Oltre la strada si sviluppa il Corso Vittorio Veneto che, mediante interventi progettuali futuri, potrebbe essere riqualificato assumendo le caratteristiche di un naturale prolungamento dello spazio centrale verso il centro storico.

Immediatamente alle spalle di una parte delle sedute che definiscono lo spazio centrale, un'area verde piantumata con alberature autoctone fa da filtro al percorso pedonale (marciapiede) che si sviluppa lungo Via delle Regioni.

La pavimentazione, elemento unificante dello spazio centrale e dei percorsi pedonali, è prevista in lastre di pietra locale o di "Gorgoglione" poste al opera incerta, alternate da ricorsi di mattoni rossi che definiscono le geometrie di progetto, nonché da ciottoli di fiume di colore chiaro che definiscono lo spazio destinato all'installazione di una fontana a pavimento.

Le sedute e le panchine che definiscono lo spazio centrale saranno realizzate in c.a. con trattamento superficiale di sabbiatura per portare in evidenza l'utilizzo degli inerti locali.

L'intero progetto impiega quindi materiali semplici ed utilizzati al meglio delle proprie caratteristiche consentendo sia un ottimo inserimento nel contesto architettonico ed ambientale sia un basso costo di manutenzione e quindi un'efficace conservazione nel tempo di tutte le parti.

5.5 DISPONIBILITA' DELLE AREE

L'intervento da realizzarsi si trova interamente su area comunale.

5.7 STUDIO DI FATTIBILITA' AMBIENTALE

L'intervento riguarda la riqualificazione ed arredo urbano della piazza S. Antonio mediante la realizzazione di una nuova pavimentazione, di aiuole sistemate a verde con piantumazione di alberature autoctone e l'inserimento di elementi di arredo urbano quali: panchine realizzate in opera, una fontana a pavimento, corpi illuminanti a led su palo, cestoni portarifiuti, parapetti e balaustre di protezione. Le opere che si andranno a realizzare sono conformi agli strumenti urbanistici vigenti e rispettano i vincoli dettati dalla norma in quanto non modificano l'assetto territoriale della zona ma ne migliorano le qualità urbane e l'aspetto paesaggistico ed ambientale.

SCELTA DEI MATERIALI

Dall'analisi del contesto è derivata la scelta dei materiali da utilizzare: mattonacci, ciottoli di fiume e pietra locale ad opera incerta per la realizzazione delle nuove pavimentazioni; acciaio, legno e cls sabbiato per la realizzazione degli elementi di arredo.

L'intero progetto impiega materiali semplici ed utilizzati al meglio delle proprie caratteristiche consentendo sia un ottimo inserimento nel contesto architettonico ed ambientale sia un basso costo di manutenzione e quindi un'efficace conservazione nel tempo di tutte le parti.

5.9 INSERIMENTO AMBIENTALE

Gli interventi previsti nel presente progetto, non alterano lo stato dei luoghi, ma migliorano questa parte del centro storico. Gli elementi proposti sono infatti mirati alla riqualificazione dei luoghi senza generare elementi impattanti; la percezione paesaggistica risulterà più coerente con il contesto paesaggistico e ambientale poiché i materiali e i cromatismi utilizzati saranno analoghi a quelli dei materiali storicamente utilizzati nell'area culturale e, in particolare, in quell'ambito urbano.

Per una migliore comprensione del progetto si rimanda alla:

- tavola 06 Rendering e fotoinserti

6)ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

Simulazione dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto resa mediante foto modellazione realistica (rendering computerizzato)

Si rimanda alle tavole degli elaborati tecnici allegati.

- Tavola 06 - rendering e fotoinserimenti

6.1 Previsione degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico

Attraverso l'elaborazione dei rendering sopra riportati è possibile controllare gli effetti della trasformazione dell'intervento di riqualificazione, che non danno origine a contrasti molto evidenti e marcati.

6.2 Indicazione delle opere di mitigazione

Gli indirizzi progettuali sono stati pensati in modo da non creare delle discontinuità visive ed ambientali. Nella redazione del presente progetto si ritiene indispensabile che l'intervento si configuri come una riqualificazione dello spazio in oggetto e quindi del contesto paesaggistico ambientale nel quale lo stesso è inserito. Quindi tutte le tipologie di intervento sono state previste nel rispetto dell'ambiente naturale, delle preesistenze e delle tradizioni locali.

Orria li

Timbro e firma del progettista